

2021 n. 11, novembre 2021
SPECIALE UMANESIMO

Paolo Viti, Gli umanisti e la riscoperta dei classici. Alla ricerca dei manoscritti antichi

La riscoperta degli autori classici attraverso una vera e propria ricerca dei manoscritti che contenevano opere dell'antichità rappresenta uno degli aspetti centrali e decisivi della civiltà e della cultura umanistica, almeno dalla fine del Duecento al Cinquecento. Il recupero degli scrittori dell'antica Grecia e di Roma costituisce un passo fondamentale per l'arricchimento della conoscenza e del clima intellettuale perché ha consentito agli umanisti di comprendere il mondo antico e di approfondirne i caratteri in modo decisivo per le epoche successive.

Humanists and the rediscovery of classics

The rediscovery of classical authors through a real search of the manuscripts that concealed works of the antiquity represents one of the central and decisive aspects of the humanistic civilization and culture, at least from the end of the thirteenth century to the sixteenth century. Recovering the writers of the ancient Greece and Rome constitutes a fundamental step for the enrichment of knowledge and the intellectual climate because it allowed humanists to understand the ancient world and to deepen its characters in a way that was decisive for the successive ages.

Gian Mario Anselmi, Coluccio Salutati e la 'sua' età. Alle radici dell'Umanesimo civile

La figura di Coluccio Salutati rappresenta una svolta fondamentale per la nascita dell'Umanesimo. Erede della tradizione storiografica e giuridica medievale, apre infatti a nuove prospettive di interpretazione della realtà attraverso un appassionato apprendistato poetico e letterario (e guardando a mentori per lui importanti come Dante e Petrarca). Cancelliere di Firenze dal 1375 al 1406, svolse il suo ruolo in un intreccio di precise competenze politiche e giuridiche con una pratica costante della scrittura letteraria e la continua familiarità con i grandi classici (caratteristica che sarebbe durata fino a Machiavelli). È con lui che nasce il cosiddetto Umanesimo Civico Fiorentino, che probabilmente segnò il momento decisivo che diede vita al moderno Umanesimo italiano ed europeo.

Coluccio Salutati and 'his' time

The figure of Coluccio Salutati represents a key turning point for the birth of Humanism. Heir to the medieval historiographical and legal tradition, he indeed opens to new perspectives the interpretation of reality through an enthusiastic poetical and literary apprenticeship (and looking at important mentors for him such as Dante and Petrarch). As a Chancellor of Florence from 1375 to 1406, he fulfilled his role in an intertwining of precise political and legal competences with a constant practice of literary writing and the continuous familiarity with the great classics (a peculiarity that

would have lasted until Machiavelli). It is with him that arose the so-called Florentine Civic Humanism, which probably marked the decisive moment that gave life to the modern Italian and European Humanism.

VI CENTENARIO BARTOLOMEO PLATINA (1421-1481)

Francesco Tateo, *Il De Principe e l'ottimo monarca. Platina e il principato*

Nel *De principe* (1470 ca.), Bartolomeo Sacchi, meglio noto come Platina da Piadena, affronta – sulla base della precedente trattatistica medievale e classica – il tema della perfezione dell'uomo di governo: il monarca. Questo articolo espone le argomentazioni di Platina, collocandole all'interno del dibattito umanistico sullo Stato.

The De Principe and the excellent monarch

In the *De principe* (1470 ca.), Bartolomeo Sacchi, better known as Platina da Piadena, tackles – on the basis of the previous medieval and classical treatises – the theme of the perfection of the man of government: the monarch. This article exposes Platina's arguments, placing them within the humanistic debate on the State.

Claudio Beveggi, *I Moralia di Plutarco nel Quattrocento. Bartolomeo Platina traduttore del De cohibenda ira*

Nel contesto della rinascita del greco in Occidente nel XV secolo, Plutarco occupa un posto di rilievo. In quel secolo furono tradotte in latino tutte le *Vite parallele* e gran parte dei *Moralia*: ben 34 opuscoli, per un totale di 62 traduzioni da parte di 23 traduttori diversi, tra cui Guarino Veronese, Filelfo, Poliziano e Bartolomeo Platina. Nel 1472-73 Platina tradusse il trattato sul controllo dell'ira (*De cohibenda ira*) e lo dedicò a papa Sisto IV, suo protettore. Nella lettera di dedica, Platina, con stile raffinato e argomentazioni efficaci, esalta l'opuscolo di Plutarco, rilevando che la sua brevità non ne compromette la qualità e che i precetti esposti costituiscono la giusta terapia per guarire l'anima da una passione nefasta come quella rabbia. Platina dedicò la sua versione a Sisto IV non perché il papa fosse soggetto all'ira, ma perché il sigillo del suo nome favorì la diffusione dello scritto. Inoltre, così facendo Platina afferma di aver seguito le orme di Plutarco, che dedicò il suo trattato all'imperatore Traiano: una notizia inventata ex novo, ma che crea un parallelo molto incisivo.

Plutarch's Moralia in the Fifteenth Century

In the context of the revival of Greek in the West in the fifteenth century, Plutarch occupies a prominent place. In that century, all the *Vite parallele* and most of the *Moralia* were translated into Latin: no less than 34 pamphlets, for a total of 62 translations by 23 different translators, including Guarino Veronese, Filelfo, Poliziano and Bartolomeo Platina. In 1472-73, Platina translated the treatise on the control of

anger (*De cohibenda ira*) and dedicated it to Pope Sixtus IV, his patron. In his letter of dedication, Platina, with a refined style and effective arguments, exalts the Plutarch's pamphlet, noting that its brevity does not compromise its quality and that the precepts set out provide the right therapy to heal the soul from a nefarious passion like the anger. Platina dedicated his version to Sixtus IV not because the Pope was subject to wrath, but because the seal of his name favored the spread of the writing. Additionally, in doing so Platina claims to have walked in the footsteps of Plutarch, who dedicated his treatise to the emperor Trajan: news invented from scratch, but that creates a very incisive parallel.

Stefan Bauer, *La Papessa Giovanna e la persistenza dei miti. Platina e la lezione degli umanisti*

Il libro di Pietro Ratto *Le pagine strappate* (2020) sostiene che la Chiesa cattolica ha distrutto le prove che facevano luce sull'esistenza di Papa Giovanna, una donna che molti credono salì al trono papale nel IX secolo, ingannando l'establishment romano con vestito da uomo, e che poi morì tragicamente di parto durante una processione. Questo articolo esamina le argomentazioni dei critici umanisti, in particolare Bartolomeo Platina, che discussero il mito di Giovanna durante il periodo rinascimentale. Inoltre, l'articolo esamina il successore di Platina nel XVI secolo, Onofrio Panvinio, e gli autori della storia della Chiesa protestante nota come *Secoli di Magdeburgo*. Si conclude che Ratto non considera le importanti lezioni della critica delle fonti umaniste; invece, fa rivivere le tradizioni medievali della creazione di miti.

Pope Joan and the persistence of myths

Pietro Ratto's book *Le pagine strappate* (Torn-Out Pages, 2020) argues that the Catholic Church destroyed evidence which shed light on the existence of Pope Joan, a woman who many believe ascended the papal throne in the ninth century, duping the Roman establishment by dressing as a man, and who then tragically died in childbirth during a procession. This article reviews the arguments of humanist critics, notably Bartolomeo Platina, who discussed the myth of Joan during the Renaissance period. In addition, the article looks at Platina's sixteenth-century successor Onofrio Panvinio and the authors of the Protestant Church history known as the *Magdeburg Centuries*. I conclude that Ratto does not consider the important lessons of humanist source criticism; instead, he revives the medieval traditions of myth-making.

Giancarlo Petrella, *Gli umanisti e la biblioteca*.

L'umanesimo è la civiltà del libro che diventa veicolo degli *studia humanitatis*. Da questo rinnovato contesto culturale nasce l'idea di una biblioteca aperta agli studiosi e non più riservata al singolo collezionista. Petrarca fu il primo a sognare l'idea di una biblioteca aperta alla comunità degli studiosi nella quale raccogliere, dopo la sua morte,

tutti i suoi libri e quelli dell'amico Boccaccio. Se il progetto di Petrarca non ebbe successo, tuttavia l'idea non cadde nel vuoto e fu lo stimolo da cui, qualche decennio più tardi, nacquero le biblioteche umanistiche, alcune delle quali oggi sono fatalmente perdute.

Humanists and libraries

Humanism is the civilization of the book that becomes the vehicle of the studia humanitatis. This renewed cultural context produced the idea of a library open to scholars and no longer just reserved for the individual collector. Petrarch was the first to dream of the idea of a library open to the community of scholars in which to collect, after his death, all his books and those of his friend Boccaccio. If Petrarch's project was not successful, however, the idea did not fall on deaf ears and was the stimulus from which, a few decades later, the humanistic libraries were born, some of which today are fatally lost.

Laura Carnelos, Un manoscritto dell'Eton College. Bartolomeo Sanvito e il suo *De Officiis* (Ms 149)

Bartolomeo Sanvito (1433-1511) fu uno degli amanuensi più importanti del Rinascimento italiano, prestando servizio dal 1452 al 1509 principalmente a Padova, sua città natale, e a Roma. Il saggio descrive brevemente le caratteristiche e la provenienza della copia manoscritta del *De Officiis* di Cicerone scritta da Bartolomeo Sanvito nel 1497 e oggi conservata presso la Biblioteca dell'Eton College (Ms 149). Elemento fondamentale per l'identificazione della mano dello scriba e, molto probabilmente, fonte di ispirazione per lo stampatore Aldo Manuzio, questo manoscritto si trova alla Biblioteca dell'Eton College dal 1639, dopo essere appartenuto a Bembo e a Sir Henry Wotton.

Bartolomeo Sanvito's manuscript copy of Cicero's *De officiis*

Bartolomeo Sanvito (1433-1511) was one of the most important scribes in the Italian Renaissance offering his services from 1452 to 1509 mainly in Padua, his hometown, and Rome. This essay briefly describes the characteristics and provenance of the manuscript copy of Cicero's *De Officiis* written by Bartolomeo Sanvito in 1497 and today held at Eton College Library (Ms 149). A key piece in the identification of the scribe's hand and, most probably, a source of inspiration for the printer Aldus Manutius, this manuscript has been at Eton College Library since 1639, after having belonged to Bembo and to Sir Henry Wotton.

Piero Scapecchi, Perdute, ritrovate, studiate o sparite. Le edizioni a caratteri mobili all'inizio della stampa

Nei primi decenni successivi alla nascita della tipografia furono stampate numerose edizioni di consumo, volantini sciolti, “libri a bisaccia” e simili articoli. Di molti di loro non è rimasta traccia. In questo articolo, l’autore riassume le linee generali di questo particolare insieme di circostanze e ne fornisce le ragioni.

Lost, found, studied or disappeared

In the first decades following the birth of the typography, many consumer editions, loose leaflets, “saddlebag books” and similar items were printed. Of many of them, no trace is left. In this article, the author summarizes the outlines of this particular set of circumstances and provides the reasons for them.